LA GESTIONE DELLA FASE DI ALLARME

I gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono tenuti a redigere un Piano di Emergenza Interna per fronteggiare, fin dal loro insorgere, eventuali incidenti i cui effetti rimangono all'interno del perimetro dello stabilimento, e a fornire alle autorità competenti tutte le informazioni riguardanti le sostanze pericolose presenti, i processi industriali previsti ed i possibili scenari incidentali con conseguenze esterne.

Il Piano di Emergenza Esterna, redatto dalla Prefettura sulla base delle indicazioni ricevute dal Gestore, descrive le possibili conseguenze dannose all'esterno dello stabilimento e le procedure da attuare per la relativa gestione dell'emergenza.
Nel caso si verifichi un incidente industriale con conseguenze esterne, il gestore dello stabilimento informa immediatamente i Vigili del Fuoco, la Prefettura, il Servizio Protezione Civile del Comune e la Centrale Operativa del 118.

La risposta del Sistema di emergenza è articolata in **tre fasi operative** successive, attivate dal Prefetto, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati:

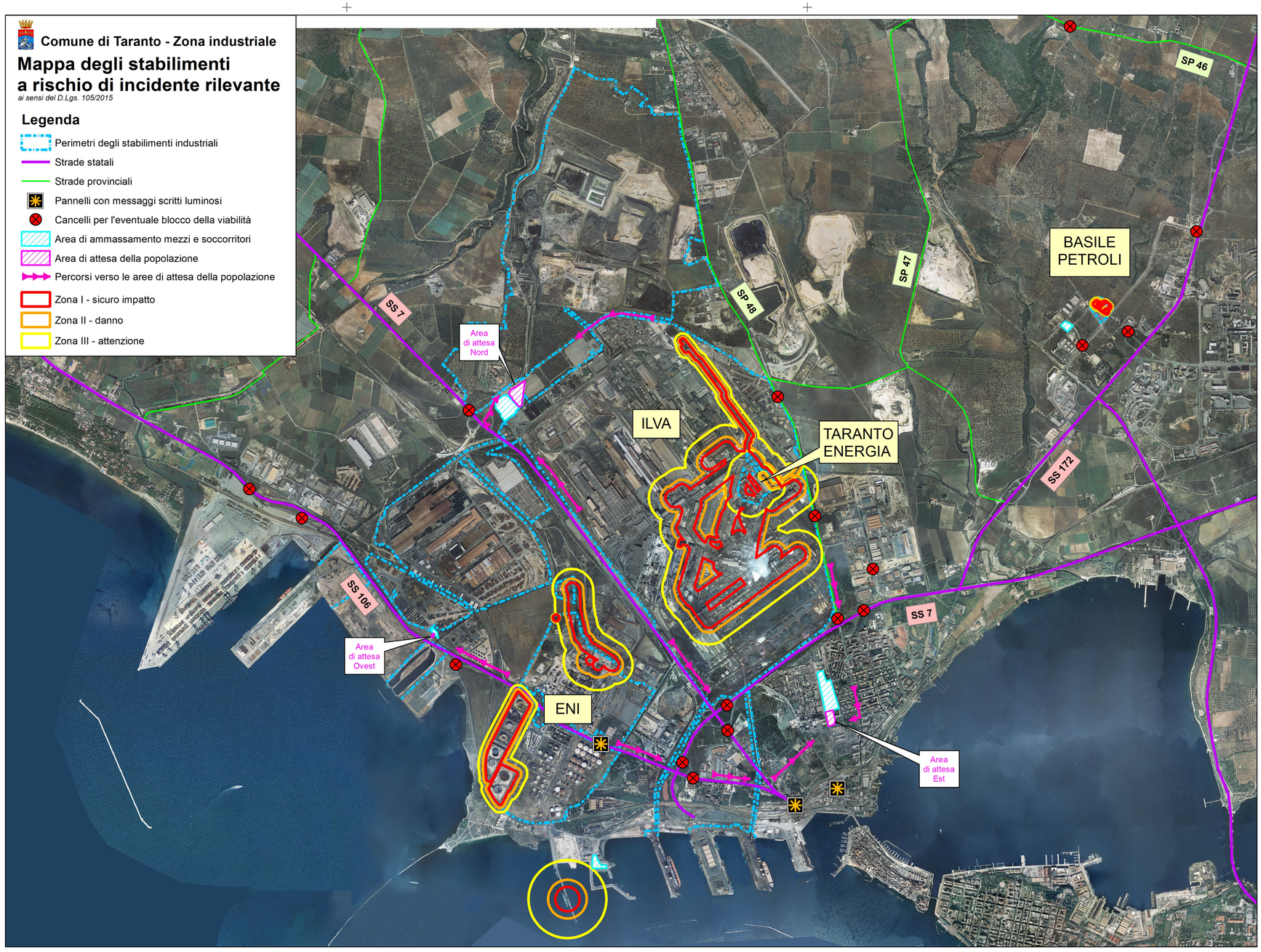
- **Attenzione**: viene attivata a seguito di un evento che, seppure privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe creare nella popolazione una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione
- **Preallarme**: viene attivata quando l'incidente, anche se tenuto sotto controllo dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento, si presenta potenzialmente pericoloso per persone e/o cose all'esterno.
- **Allarme**: viene attivata quando si verifica un evento incidentale che implica la possibilità di propagazione all'esterno dello stabilimento con pericolo di danno su cose e/o persone all'esterno a causa di irraggiamento o sovrapressione, per cui la situazione di pericolo non è più controllabile con le misure di sicurezza predisposte dal Piano di Emergenza interna, ma necessita per il suo controllo dell'intervento delle strutture tecniche deputate. L'allarme dovrebbe essere sempre preceduto dalla fase di preallarme, quindi tutto l'apparato della Protezione Civile dovrebbe essere già allertato. Ma non sono da escludere casi in cui, per la dinamica del fenomeno, o per cause varie non ipotizzabili, non sia possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente gli interventi adeguati.
- Il Centro Coordinamento Soccorsi, presieduto dal Prefetto, viene attivato presso la Sala Operativa della Prefettura, e svolge funzione di coordinamento unitario di tutte le attività di soccorso, oltre che di comunicazione alle strutture locali, regionali e statali di Protezione Civile. Per allertare la popola-zione in caso di incidente rilevante, l'allarme sarà diramato mediante pannelli luminosi, sirene (solo per ILVA), altoparlanti su veicoli delle Forze dell'Ordine, TV ed emittenti radiofoniche locali. Con gli stessi mezzi di comunicazione verrà segnalata anche la fine della fase di allarme.
- Le misure di emergenza previste dai Piani di Emergenza Esterna comprendono: l'invio sul posto di squadre di Vigili del Fuoco, la chiusura delle strade nelle posizioni dei cancelli individuati nel Piano, la partenza delle squadre di soccorso sanitario e l'eventuale predisposizione di posti medici avanza-ti nei pressi dell'area colpita, la comunicazione dell'allarme alla popolazione.
- I posti medici avanzati verranno allestiti in prossimità delle aree a rischio, e serviranno per prestare i primi soccorsi medici alle persone colpite, da trasferire poi al presidio ospedaliero. La localizzazione dei posti medici avanzati dipende, di volta in volta, dall'estensione dell'area colpi-ta, dalle condizioni meteorologiche ed in particolare dal vento. Da quanto emerge dai Piani risultano dominanti i venti da Nord, Sud-Ovest e Nord-Ovest.

LE AREE DI DANNO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Zona I - Tale zona viene definita anche di sicuro impatto, corrispondente alla soglia di elevata letalità.
In questa zona esiste un'alta probabilità di danni letali anche per persone mediamente sane.

Zona II - Viene definita zona di danno e di lesioni irreversibili.
E' caratterizzata da elevate probabilità di danni anche gravi per persone mediamente sane che non intraprendano le corrette misure di autoprotezione

Zona III - Tale terza zona, detta zona di attenzione, è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni e/o reazioni fisiologiche, generalmente non gravi, ma tali da richiedere provvedimenti da parte delle autorità



STABILIMENTO SIDERURGICO ILVA S.p.A. E CENTRALE TERMOELETTRICA TARANTO ENERGIA S.r.l.

Lo stabilimento ILVA S.p.A. occupa un'area di circa 15 milioni di mq., di cui 1,7 milioni coperti e 3,3 destinati a verde.
All'interno dello stabilimento sono presenti 50 km di strade, 200 km di ferrovia, 190 km di nastri trasportatori e 22 km di gasdotti principali, utilizzati per il gas AFO, COKE, OG e Metano.
La capacità produttiva è 11.000.000 t/anno di acciaio. I dipendenti diretti sono circa 12.000.
Lo stabilimento è finalizzato alla produzione di acciaio (lamiere, coils, tubi, ecc.) attraverso vari processi di trasformazione delle materie prime (minerale e fossile).
Le attività che all'interno dello stabilimento, per le sostanze o preparati utilizzati o prodotti, comportano l'assoggettabilità dello stabilimento agli adempimenti di cui al Decreto legislativo n. 105/2015 sono:

A. IMPIANTO COKERIA E SOTTOPRODOTTI
B. IMPIANTO ALTOFORNO – Sezione Captazione e trattamento GAS AFO
C. IMPIANTO ACCIAIERIA – Sezione Captazione e trattamento GAS OG
D. RETI DI TRASPORTO GAS (AFO, COKE E OG)
E. IMPIANTO DI FRAZIONAMENTO ARIA
F. AREE PORTUALI DEL 3° SPORGENTE

Entro il perimetro dello stabilimento ILVA è presente, inoltre, la Centrale termoelettrica **TARANTO ENERGIA s.r.l.,** già Edison S.p.A., nella quale viene prodotta energia elettrica utilizzando come combustibili i gas (COKE, AFO, LDG) provenienti direttamente dai processi dello stabilimento siderurgico ed integrandoli, se necessario, con gas naturale.

Possibili eventi incidentali
Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti ILVA e Taranto Energia sono quelli tipici per tali tipologie di attività e possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).
Alcuni scenari incidentali dello stabilimento ILVA S.p.A. ritenuti credibili fuoriescono dai confini aziendali, coinvolgendo il territorio comunale e l'ambito portuale.
Gli effetti ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento in questione.
In base alla gravità degli effetti, il territorio esterno allo Stabilimento è suddiviso in zone con diversi livelli di rischio.
Le aree potenzialmente interessate sono rappresentate nella planimetria sopra riportata.

Cancelli viabilità - STABILIMENTO ILVA S.p.A. e TARANTO ENERGIA S.r.l.
Nel Piano di Emergenza Esterna sono stati previsti i seguenti cancelli di blocco del traffico, che verranno istituiti nei seguenti nodi strategici della viabilità nei pressi dello stabilimento, come di seguito descritto e rappresentato nella planimetria.
I cancelli stradali saranno presidiati dalla Polizia Locale, coadiuvata dalle Forze di Polizia o FF.OO., coordinate dalla Questura.

1. S.S. 7 (direzione Taranto-Bari) – Svincolo via L. Ariosto;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla strada per Statte, direzione Statte. Viabilità alternativa SS.7 o S.S. 172 per Martina.
2. Incrocio via G. Deledda – Via Orsini (Svincolo);
   COMPITO: intercetta traffico proveniente dal Rione Tamburi, deviandolo per la S.P. per Grottaglie e immette il traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto. Viabilità alternativa SS. 172 per Martina.
3. Incrocio via per Statte – via Piero della Francesca (rondò)
   COMPITO: indirizza flusso veicolare per Taranto su via Orsini. Viabilità alternativa SS.172 per Martina.
4. Incrocio S.P. Taranto Statte - S.P 47 (svincolo);
   COMPITO: immissione traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto e sulla S.P. 48 in direzione Bari. Viabilità alternativa SS. 172 per Martina.

Segnalazioni acustiche di emergenza - STABILIMENTO ILVA S.p.A.
(emettitore posizionato presso il confine di stabilimento lungo la Via per Statte)

Codifica segnali:

- Inizio stato di allerta/allarme: emissione sonora bitonale
- Fine stato di allerta/allarme: emissione sonora intermittente

STABILIMENTO ENI S.p.A. - DIVISIONE REFINING & MARKETING RAFFINERIA DI TARANTO

La Raffineria ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing occupa circa 500 dipendenti diretti. Opera inoltre in raffineria un indotto valutato in circa 400 persone al giorno. Al di fuori dell'orario giornaliero è presente in Raffineria una squadra di turnisti che si aggira intorno alle 50 unità. In ogni caso è sempre presente il personale che fa parte della squadra di emergenza, nonché il personale turnista necessario all'esercizio degli impianti di processo in assetto minimo tecnico.
In essa vengono svolte le attività tipiche per gli impianti di raffinazione del petrolio greggio, al fine di ottenere prodotti utili alla comunità quali GPL (gas di petrolio liquefatto) per uso domestico ed autotrazione, benzine auto, petrolio per turboreattori, gasolio per autotrazione, mezzi agricoli e navi da pesca, riscaldamento domestico e motori marini, olio combustibile fluido e denso per vari impieghi, prodotti per bunkeraggi e bitume.
La Raffineria può essere contraddistinta in diversi settori di attività che possono essere suddivisi nelle seguenti aree:

- Area impianti di processo e trattamento;
- Area stoccaggio, movimentazione e spedizione prodotti;
- Servizi ausiliari, generali ed uffici direzionali;
- Area ex Stabilimento GPL

Possibili eventi incidentali - STABILIMENTO ENI S.p.A.
Gli eventi incidentali che si originano all'interno della Raffineria ENI sono quelli tipici per tali tipologie di attività e possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, dispersione di vapori infiammabili) e di materia (nube e rilascio tossico, spandimento su suolo e in mare). Alcuni scenari incidentali della Raffineria ENI S.p.A. ritenuti credibili fuoriescono dai confini aziendali, coinvolgendo il territorio comunale e l'ambito portuale.
Gli effetti ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento in questione. In base alla gravità degli effetti, il territorio esterno allo Stabilimento è suddiviso in zone con diversi livelli di rischio.
Le aree potenzialmente interessate sono rappresentate nella planimetria sopra riportata.

Cancelli viabilità - STABILIMENTO ENI S.p.A.
Nel Piano di Emergenza Esterna sono stati previsti i seguenti cancelli di blocco del traffico, che verranno istituiti nei seguenti nodi strategici della viabilità nei pressi dello stabilimento, come di seguito descritto e rappresentato nella planimetria sopra riportata. I cancelli stradali saranno presidiati dalla Polizia Locale, coadiuvata dalle Forze di Polizia o FF.OO., coordinate dalla Questura.

1. S.S. 106 – svincolo area industriale (Km. 485+550);
   COMPITO: blocca il traffico veicolare proveniente da Reggio Calabria e diretto verso Taranto, deviandolo verso la zona industriale di Taranto.
2. S.S. 106 – dopo svincolo area industriale (Km. 486+550)
   COMPITO: impedisce il flusso del traffico proveniente da Reggio Calabria e diretto verso Taranto di reimmettersi sulla S.S. 106.
3. Rondò svincolo 106 - svincolo porto - Molo Polisettoriale Km.488+100) ;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare proveniente dalla complanare Nord (in prossimità del depuratore Bella Vista) di immettersi sulla S.S. 106 direzione Taranto e blocca l'accesso lungo l'area portuale.
4. S.S. 106- svincolo Km 491;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare proveniente dal centro città (via Machiavelli e via per Massafra) di immettersi sulla S.S. 106 - direzione Reggio Calabria. Per raggiungere la S.S.106 svincolare sulla S.S. 7 (ex S.S.V.) svincolo per Statte.
5. S. 7 svincolo per Brindisi. Km 647
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare proveniente dalla città di Taranto di proseguire in direzione Bari con obbligo di deviare sulla S.S.7 per raggiungere la S.S. 7 per Bari e la S.S.106
6. SS. 7 (ex S.S.V)- svincolo per Bari (Km. 647+700)
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla S.S. 7 in direzione Bari.
7. S.S. 7- (ex S.S.V.) svincolo per Statte (Km. 649+000)
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare proveniente da Grottaglie- Brindisi l'accesso alle strade statali 7 e 106, deviandolo sulla via per Statte per raggiungere la S.S. 7 per Bari e la S.S.106
8. Via per Statte svincolo S.S. 7 ex S.S.V;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla S.S. 7 in direz. Taranto
9. Via per Statte svincolo S.S. 7 ex S.S.V;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla S.S. 7 in direz. Taranto
10. SS. 689 (ex S.S.V)- svincolo per S.S. 106 Jonica (Km. 0+700)
    COMPITO: impedisce al traffico veicolare proveniente dall'area portuale di inserirsi sulla S.S. 106 in direzione Reggio Calabria

STABILIMENTO BASILE PETROLI S.p.A. - DEPOSITO OLI MINERALI

Lo stabilimento BASILE PETROLI S.p.A. di Taranto si sviluppa su una superficie di circa 29000 mq., area di proprietà interamente recintata con muro alto 2,5 m e protetta con un sistema antintrusione e telecamere per il controllo degli accessi e videosorveglianza notturna da parte di un servizio di guardia. Presso il Deposito lavorano 30 addetti. Di questi 26 sono impiegati negli uffici amministrativi, tecnici e commerciali, 4 sono operai.
L'attività del Deposito, in cui non sono previsti processi produttivi, consiste nella discarica, stoccaggio temporaneo, additivazione, denaturazione, miscelazione e caricazione di prodotti petroliferi (benzine, gasoli, oli combustibili e lubrificanti).
L'approvvigionamento dei prodotti petroliferi, così come la loro distribuzione ai clienti ed ai punti di vendita del Gruppo BASILE, avviene via terra con autocisterne di vettori terzisti e non (tra i vettori è compresa la ditta SOTRAT S.r.l., del Gruppo BASILE, la cui sede è adiacente al Deposito). Il Deposito è attrezzato per eseguire le operazioni di denaturazione, cioè l'additivazione in linea di miscele ternarie coloranti/traccianti/denaturanti nei prodotti soggetti ad Imposta di Fabbricazione Ridotta.

Possibili eventi incidentali - STABILIMENTO BASILE PETROLI S.p.A.
I possibili eventi incidentali all'interno del Deposito Basile Petroli vengono classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, dispersione di vapori infiammabili) e di materia (nube e rilascio tossico, spandimento su suolo).
Alcuni scenari incidentali del Deposito Basile Petroli ritenuti credibili fuoriescono parzialmente dal perimetro dello stabilimento, coinvolgendo le aree limitrofe. Gli effetti ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento in questione. In base alla gravità degli effetti, il territorio esterno allo Stabilimento è suddiviso in zone con diversi livelli di rischio. Le aree potenzialmente interessate sono rappresentate nella planimetria sopra riportata.

Cancelli viabilità - STABILIMENTO BASILE PETROLI S.p.A.
I cancelli previsti dal Piano di Emergenza Esterna sono riportati di seguito. Saranno presidiati dalla Polizia Locale, coadiuvata dalle Forze di Polizia o FF.OO., coordinate dalla Questura.

1. Via della Transumanza – intersezione S.P. 46;
   COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi in via della Transumanza dalla S.P. 46. Viabilità alternativa: Inversione di marcia.
2. Incrocio SS. 172 con via del Tratturello del Tarantino (circa 1300 m. a Nord dello stabilimento);
   COMPITO: impedisce la percorrenza su Via del Tratturello del Tarantino per il traffico proveniente dal Martina Franca sulla SS.172. Viabilità alternativa: SS. 172 per Taranto.
3. Via del Tratturello del Tarantino, direzione Sud-Est, primo incrocio (circa 280 m. dallo stabilimento);
   COMPITO: indirizza flusso veicolare per Taranto su via Orsini. Viabilità alternativa: SS.172 per Martina.
4. Viale Cannata, svincolo per complanare Martina Franca (~200 m dallo stabilimento);
   COMPITO: impedisce al traffico civile di immettersi su Via della Transumanza. Viabilità alternativa: SS. 172 per Martina o Taranto.